

per intimidire gli spiriti delle persone meno coraggiose; in questo modo gli studenti tradiscono l'educazione propria, abitano una parte dei cittadini, abitano parte dei loro stessi professori a temerli, e dovrebbero aver rossore di esser temuti; ed un'altra viltà, o signori, è quella ispirata dalle fazioni politiche, non certo in questa Camera, ma fuori di questa Camera; dalle fazioni politiche, le quali non considerano più questi studenti come persone, le quali non considerano più questi studenti come capaci di dirigersi da sè, ma li considerano come giocattoli nelle loro mani, li considerano come cose, li vilipendono del maggior vilipendio, che si possa fare ad una persona razionale ed umana; facendone strumenti ciechi ed incoscienti delle loro mire e della loro propaganda. Quelle fazioni politiche...

Colajanni. Qual'è questa fazione?

Bonghi. ...che attaccano l'animo della gioventù del loro paese, prima che quest'animo sia divenuto rigoglioso e capace d'intendere la storia presente della patria loro, li seducono, li corrompono e ne fanno un germe di dissidio, un germe di rovina per l'avvenire del loro paese. (*Bravo! Bene!*)

Fratti. Ella ne fa dei cortigiani!

Bonghi. Ma io non ho mai difeso i cortigiani. Non c'è alcuno cortigiano meno di me a questo mondo!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Impresa alquanto scabrosa è la mia di dover rispondere con la mia parola modesta a quella piena di splendore e di frizzi, per quanto male a proposito lanciati, dell'onorevole Bonghi.

Dissi di frizzi male a proposito lanciati, perchè, se non sbaglio, ne trovo uno, che forse mi era indirizzato, quando, avendo io accennato agli sgobboni, egli parlò di medici condotti!

Medico condotto, non so se per fortuna, o per disgrazia, non sono mai stato; non so se potrò esserlo in appresso.

Mi sono iscritto contro la mozione dell'onorevole Bonghi, perchè mi doleva che nessun'altro si fosse iscritto contro.

A me, che amo tanto i giovani e che l'anno scorso sostenni alcune delle idee che ho visto sulla fine del suo discorso svolte dall'onorevole Bonghi, con mia somma sorpresa e con

mio sommo compiacimento; a me, dico, pareva che incombesse addirittura il dovere di parlare.

Mi sono iscritto a parlare, perchè l'incidente ultimo, che ha determinato un poco più di antipatia contro gli studenti, così detti rumoreggianti, mi pare che sia stato alquanto esagerato, od in parte anche falsato.

Ad eliminare questa prima circostanza, mi preme di dichiarare che, in quanto agli ultimi incidenti della Università romana, il torto degli studenti non è poi tanto grave, quanto si vorrebbe far credere. C'è stato qualche equivoco, deplorato dagli studenti stessi; inquantochè, se, dopo che un accordo era intervenuto fra gli studenti e il professore Lombroso, questi venne fischiato, sappiamo anche che c'è stato un Circolo universitario democratico, il quale formalmente, esplicitamente, ha biasimato i pochi giovani, che fischiavano quando non dovevano.

Questo a me pare che doveva essere stabilito e verificato in questa Camera.

La questione però non si è, naturalmente, circoscritta a questo semplice incidente. L'onorevole Bonghi col suo spirito, colla sua alta intelligenza, l'ha allargata abbastanza. Non dico che allargandola l'abbia resa più chiara, perchè, certamente per difetto della mia intelligenza, quasi quasi non sono riuscito a comprendere nettamente dove egli andasse a parare.

Dico questo, in quanto che se, per un momento, mi è sembrato di capire che l'onorevole Bonghi desiderasse vedere domiciliati i carabinieri e i bidelli trasformati e muniti anche di alabarda e fucile nelle Università, (*Oh! oh!*) dall'altro lato però non poteva che rallegrarmi, vedendo che l'onorevole Bonghi sosteneva qualcuno dei principî relativi alle Università, che l'anno scorso io modestamente raccomandai da questi banchi, e che certamente non incontrarono allora l'approvazione dell'onorevole Bonghi, e soprattutto degli amici suoi.

Io, del resto, debbo confessare una cosa. Quando vedo l'onorevole Bonghi accalorarsi nell'invocare misure disciplinari contro gli studenti ed escogitare organismi insoliti, anacronistici in questi tempi, nelle Università, trovo che egli è un uomo logico. E quasi quasi ho timore di offenderlo dicendo che è un uomo logico, perchè lo ha detto egli stesso che alla logica non ci crede, e che non vuole che si